

Collegamento pastoriale

Vicenza, 30 ottobre 2018 - Anno L n. 13

Speciale Catechesi 269



SOMMARIO

p. 2	<i>IN BACHECA...</i>
p. 3	<i>DETTO TRA NOI...</i>
p. 4	<i>ATTI 42° CONVEGNO DIOC. DEI CATECHISTI - ATTI E MANDATO</i>
p. 13	<i>RIFLESSIONI BIBLICHE</i>
p. 14	<i>BIBLIOTECA DEL CATECHISTA</i>
p. 15	<i>AVVENTO 2018</i>
p. 21	<i>GENERARE ALLA VITA DI FEDE</i>
p. 29	<i>LA FORMAZIONE CONTINUA...</i>
p. 31	<i>KIT DI FORMAZIONE... PROPOSTE DAL SEMINARIO</i>

IN BACHECA...

ACCOMPAGNARE A CELEBRARE IL BATTESSIMO NELLA COMUNITÀ: 4 SABATI DI FORMAZIONE



Accogliere e accompagnare la richiesta del Battesimo di giovani genitori è una delle soglie decisive nel cammino di fede. Il percorso formativo, in quattro appuntamenti, offre gli elementi basilari per avviare e sostenere il servizio nella comunità.

SABATO 10-17-24 NOVEMBRE E 1 DICEMBRE 2018

a S. Bonifacio, dalle 15 alle 18, Oratorio S. Giovanni Bosco.

Info e iscrizioni: entro martedì 6 novembre Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi
0444/226571 - catechesi@vicenza.chiesacattolica.it

[DAL]LA PAROLA ALL'ADULTO



INTRODUZIONE AL VANGELO DI LUCA

L'anno liturgico ci fa ripercorrere il cammino di Gesù e dei suoi discepoli. L'evangelista Luca ci guiderà da domenica in domenica.

DON ALDO MARTIN ci aiuterà a conoscere il Vangelo di Luca

SABATO 10 NOVEMBRE 2018

a Villa S. Carlo

ore 15.00-18.00

CENTRI DI ASCOLTO DELLA PAROLA - AVVENTO

17 novembre, a Villa S. Carlo, ore 15.00-18.00

24 novembre, a Villa S. Carlo, ore 15.00-18.00

La proposta è rivolta a coloro che sono interessati ad approfondire la Parola di Dio in Avvento (Centri di Ascolto della Parola [CAP], Vangelo nelle case, ...) e a coloro che seguono la catechesi degli adulti in parrocchia. A Villa S. Carlo ci si metterà in ascolto della Parola con il metodo dei Centri di Ascolto che unisce il Vangelo delle domeniche con degli approfondimenti biblici-esistenziali.

INFO e ISCRIZIONI: Ufficio per l'evang. e la cat.: catechesi@vicenza.chiesacattolica.it - 0444/226571

DIOCESI DI VICENZA UFFICIO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI



**NELLA TERRA DEL SANTO
PELLEGRINAGGIO PER FARE
MEMORIA VIVA
DELLA STORIA DELLA SALVEZZA
24-31 agosto 2019**



Pellegrinaggio per catechisti, operatori pastorali..., guidato da d. Gianantonio Urbani (diocesi di Vicenza, Studium Biblicum Gerusalemme).

Info: Ufficio Pellegrinaggi 0444/327146 - pellegrinaggi@diocesi.vicenza.it

Lo SPECIALE CATECHESI è realizzato con il contributo del Fondo dell'8x1000 destinato alla Diocesi.

A voi catechisti e preti un caloroso saluto all'inizio del nuovo anno pastorale.

Questi primi mesi e settimane sono intense per gli appuntamenti di formazione e l'avvio di molte attività. Portiamo ancora in noi lo slancio del Convegno dei catechisti dove abbiamo accolto la Parola e condiviso le motivazioni del nostro impegno e passi concreti per coloro che camminano con noi nella fede.

Anche Speciale catechesi raccoglie la ricchezza delle proposte di questo tempo: gli interventi di p. Rinaldo e sr. Giancarla al Convegno, il convegno liturgico, la coinvolgente serata con d. Luigi Maria Epicoco all'interno del percorso "Annuncio e comunicazione - Comunicare Gesù oggi... "E voi chi dite che io sia?".

Non sono mancate le occasioni di incontro e di formazione anche nelle zone della diocesi con gli incontri "In form-AZIONE 1.0 e 2.0" che ancora stiamo vivendo e di cui daremo notizia prossimamente. Non mancano altri momenti per la formazione e per condividere il cammino dell'annuncio per l'iniziazione e per accompagnare nella vita cristiana.

Guardiamo già al tempo di Avvento con alcune proposte personali o per le comunità: avremo la possibilità di familiarizzare con il Vangelo di Luca e di sostare sulla Parola che ci accompagnerà al Natale del Signore.

don Giovanni

"COME CREDERE SENZA SENTIRNE PARLARE" SCUOLA INTERDIOCESANA DI FORMAZIONE TEOLOGICA

CORSO DI CATECHETICA

Martedì 13-20-27 novembre e 4-11-18 dicembre - ore 20,15-22.00

c/o Centro Giovanile - Piazzale Cadorna 34/A - BASSANO DEL GRAPPA



Info: Segreteria del Centro giovanile 0424/522482

Segretaria: Lorenza Pizzato 348/8852175

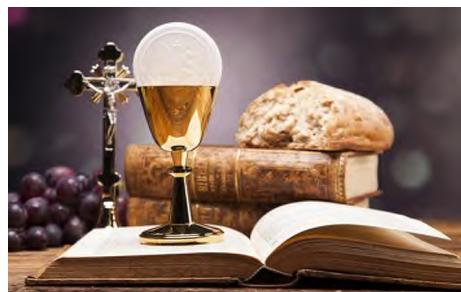
formazioneteologicaba@gmail.com - www.dioecesi.vicenza.it

CELEBRARE LA VITA - VIVERE LA LITURGIA

La liturgia è il momento più alto della vita di fede di una comunità cristiana.

Con 2 appuntamenti si vuole entrare nello spirito della liturgia per approfondire ciò che viviamo e qualificare le proposte di animazione con i gruppi.

La proposta è rivolta a catechisti, a gruppi animatori, a gruppi e animatori liturgici.



ATTENZIONE! CAMBIO DATE: NON IL 9 E IL 16 NOVEMBRE MA:

► **Lunedì 19 e lunedì 26 novembre 2018**

a TREMIGNON (Piazzola sul Brenta) - Oratorio, Piazza S. Giorgio 3
ore 20.30-22.15

Info: Ufficio diocesano per l'evangelizzazione e la catechesi
catechesi@vicenza.chiesacattolica.it
0444/226571

E' POSSIBILE ATTIVARE GLI INCONTRI ANCHE SU RICHIESTA DI PARROCCHIE O UNITÀ PASTORALI.

DETTO TRA NOI... di d. G. Casarotto



“Sono catechista perché...” *Vocazione e identità del catechista*

Perché faccio il/la catechista? Che cosa mi spinge a offrire il mio tempo, la mia passione per annunciare il Signore Gesù ad altre persone?

1. Le motivazioni

Abbiamo ricevuto un invito esplicito ad entrare in questo servizio. I sacramenti e i doni carismatici attrezzano a una ministerialità diffusa che si esprime in modi diversi, ma sempre per il bene comune.

2. La vocazione

Il catechista fa proprio l'invito di Gesù: “**Andate evangelizzate ogni creatura**”
L'identità del catechista vive tre momenti:

Il momento personale: la vocazione

“Ringrazio continuamente il mio Dio... perché in lui siete stati arricchiti di tutti i suoi doni” (1Cor 1,4-5). Solo l'incontro personale con Cristo dà nome alla vocazione.

Il momento comunitario: la convocazione

- ◆ Gesù è il Signore (1Cor 12,3)
- ◆ L'edificazione della comunità (1Cor 12,7)

Ogni chiamata quindi è nella comunità e per la comunità, in essa i diversi doni sono per l'utilità comune.

Il momento dell'azione: la missione

“Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura”.

- ◆ *Andate*
- ◆ *Predicate il Vangelo*
- ◆ *Ad ogni creatura.*

“Abbiamo a disposizione un tesoro di vita e di amore che non può ingannare, il messaggio che non può manipolare né illudere. È una risposta che scende nel più profondo dell'essere umano e che può sostenerlo ed elevarlo” (*Evangelii Gaudium*, 264-266).

3. Alcuni cambi di prospettiva

- Questo chiede una triplice evoluzione della vita comunitaria:
- da una comunità che isola l'impegno catechistico a una comunità che rende ragione della fede;
- da una comunità che trasmette a una comunità che offre;
- da una comunità dove i catechisti sono marginali a una comunità che coinvolge.

4. Una proposta efficace

L'efficacia riguarda la *qualità del servizio* reso alle persone nel loro cammino di fede.

La trasmissione della fede non è in nostro potere.

Seminare, è aprire con i nostri contemporanei una storia comune senza preventivare il futuro.



5. L'identità

Chi è il catechista, quali atteggiamenti vive e fa crescere in sé?

Per ripensare alla nostra identità vogliamo attingere all'ultimo documento sulla catechesi: "Incontriamo Gesù" (cfr nn. 73,74).

a) Il catechista è un credente autentico generato dal vangelo

Il primo atteggiamento giusto dell'annunciatore è di lasciarsi toccare dal messaggio dell'amore.

"*Stare*" e accogliere il dono.

b) Si colloca dentro il progetto di Dio ed è disponibile a seguirlo come testimone di fede

- La "vocazione integrata"
- La "vocazione focalizzata".
- La "vocazione che si elabora".

c) Il catechista ama come è amato

Un ulteriore atteggiamento consiste nella disponibilità ad amare nello stesso modo con cui si è amati, senza calcolo, adottando un principio di benevolenza verso chiunque

"*Servire*" e deporre le vesti del sapere ciò che le persone devono fare, dire ...

d) Uomo e donna della memoria

L'orizzonte corretto per ogni azione di evangelizzazione è la consapevolezza che la Chiesa in senso proprio non dona la fede, ma la testimonianza della fede.

Lo Spirito del Signore colma tutti di Spirito Santo e dà agli apostoli il potere di esprimersi.

"Consapevolezza di Colui che agisce in noi..."

La rivisitazione della nostra vocazione ci ha permesso di scoprire la ricchezza di cui siamo stati riempiti. Questa esperienza di un gratis determinante è fonte della nostra gioia.

Giancarla Barbon – Rinaldo Paganelli



42° CONVEGNO DIOCESANO DEI CATECHISTI

42° CONVEGNO DIOCESANO DEI CATECHISTI

6

Speciale Catechesi n. 269

Collegamento Pastorale

“Sono catechista perché...”

Vocazione e identità del catechista

Perché faccio il/la catechista? Che cosa mi spinge a offrire il mio tempo, la mia passione per annunciare il Signore Gesù ad altre persone? È sempre importante trovare dentro di sé il motivo del proprio servizio alla comunità. Proviamo a scoprirlo insieme.

1. Le motivazioni

Ognuno di noi, ad un certo punto ha deciso di diventare catechista perché si è reso conto di un invito, una chiamata, diremo meglio, una vocazione, che si manifesta mediante un carisma. Riflettendo sul cammino che il concilio Vaticano II ha fatto compiere alle nostre Chiese scopriamo che la fantasia inesauribile dello Spirito ci permette di scoprire dentro una Chiesa tutta ministeriale il senso del nostro servizio educativo e ci offre motivazioni per dirci perché lo facciamo. Ognuno di noi ha ricevuto un invito esplicito ad entrare in questo servizio, ma poi, strada facendo, ha maturato che tutti nella Chiesa, in forza del Battesimo, ha ricevuto doni diversi da mettere a disposizione degli altri. I sacramenti e i doni carismatici attrezzano a una ministerialità diffusa che si esprime in modi diversi, ma sempre per il bene comune.

Il catechista non sempre è riconosciuto nella sua vocazione specifica, ma è considerato un volontario che “dà una mano”.

2. La vocazione

Vogliamo insieme riscoprire la chiamata all'annuncio del Vangelo, una chiamata che fa pensare ed è scandita da diversi momenti.

Il catechista è la Voce, non è il Cristo, indica Lui, introduce in Lui. Si sente parte della missione di Gesù.

Il catechista fa proprio l'invito di Gesù: **“Andate evangelizzate ogni creatura”**

L'identità del catechista vive tre momenti:

a) Il momento personale: la vocazione

San Paolo sperimentò, soprattutto nella chiesa di Corinto, come lo Spirito Santo che vivifica la Chiesa, vive e opera in ciascun battezzato. Inizia la sua lettura della comunità in modo inaspettato: “Ringrazio continuamente il mio Dio... perché in lui siete stati arricchiti di tutti i suoi doni” (1Cor 1,4-5). Mantiene fiducia nello Spirito che spira come vuole e a volte in maniera imbarazzante (cf. Rm 12,4). E' necessario mettere la vocazione alla base di ogni ecclesiology, altrimenti l'appartenenza alla Chiesa e il servizio ricevono le più varie motivazioni che vanno dal sentirsi deputati alla missione in virtù del battesimo e della confermazione, dal fatto che ci si sente interpellati perché si leggono le scritture o per un invito del parroco. Ma se non c'è un incontro personale con Cristo è difficile dare un nome alla vocazione.

b) Il momento comunitario: la convocazione

Ai chiamati, lo Spirito offre doni diversi perché si formi un'organica comunità ecclesiale.

Paolo stabilisce due criteri normativi:

Gesù è il Signore (1Cor 12,3)

L'edificazione della comunità (1Cor 12,7)

DIOCESI DI VICENZA - UFFICIO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
In collaborazione con l'UFFICIO PER LA PASTORALE DELLE VOCAZIONI

“PER SCEGLIERE...” UNA BUSSOLA
Verso dove?



Convegno dei catechisti

Seminario di Vicenza (ingresso da Viale Rodolfi)

■ 14-15 settembre 2018 ■

VENERDI 14 “PER SCEGLIERE... UNA BUSSOLA”

ore 15.00 | **“SONO CATECHISTA PERCHÉ...”**

| S. Giovanna Bondi e p. Renaldo Pagorelli

ore 20.30 | **“PER SCEGLIERE... UNA BUSSOLA”**

Tavola rotonda con S. Giovanna Bondi, p. Renaldo Pagorelli, don Nico Dal Molin, Fabio Del Mese e Laura Carletti

SABATO 15 “UNA BUSSOLA... VERSO DOVE?”

ore 8.45 | **“OGGI... DEVO FERMARMI A CASA TUA”**

Laboratori per catechisti, accompagnatori dei genitori, equipi battezzimali e 0-6 anni

ISCRIZIONE SU www.dioecesi.vicenza.it o IN UFFICIO

ore 12.15 | Preghiera dei catechisti con il Vescovo Beniamino e mandato

ore 14.45 | **“LO ACCOLSE PIENO DI GIOIA”**

“Cosa ci chiedono i ragazzi?” Approfondimento dei percorsi diocesani di Prima evangelizzazione, Catechesi e sacramenti.

ISCRIZIONE SU www.dioecesi.vicenza.it o IN UFFICIO

IL CONVEGNO PROSEGUE CON I LABORATORI IN FORMA AZIONE 1.0 e 2.0 IN TUTTA LA DIOCESI

Chi esercita un ministero nella Chiesa è un servo di Cristo e sul suo esempio si mette al servizio dei fratelli per “costruire pietra su pietra” (cf 1Pt 2,4-5) e realizzare il corpo di Cristo che è la Chiesa (Ef 4,12). La ministerialità è per stimare la pari dignità di ogni persona che ha una vocazione. Ogni chiamata quindi è nella comunità e per la comunità, in essa i diversi doni sono per l’utilità comune.



c) Il momento dell’azione: la missione

Nell’azione ci sentiamo sempre abbastanza rassicurati, ma in questo caso vogliamo faccia da guida Mc 16,15: “Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura”.

- ◆ *Andate*: “Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi”, l’identità tra il Padre e Gesù deve essere la stessa che c’è tra Gesù e il catechista. La nostra testimonianza non esaurisce la missione.
- ◆ *Predicate il Vangelo*: il Vangelo che si annuncia è Cristo ed è lui il soggetto che opera nello spirito di chi evangelizza. Ne deriva l’esigenza di essere evangelizzati da lui e rigenerati dalla Parola.
- ◆ *Ad ogni creatura*: l’annuncio del Vangelo non ha limiti deve raggiungere tutti, e arrivare ovunque ci sia un uomo da salvare. A nessuno è lecito restringere la cerchia dei destinatari, né i propri limiti, né il rifiuto dei destinatari.

Chi ha incontrato il Signore Gesù è vincolato al suo comando: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,15), anche se rimane pur vero che Dio opera anche per strade che noi non conosciamo. In proposito Paolo VI si esprimeva così: «Non sarà inutile che ciascun cristiano e ciascun evangelizzatore approfondisca nella preghiera questo pensiero: gli uomini potranno salvarsi anche per altri sentieri, grazie alla misericordia di Dio, benché noi non annunciamo loro il Vangelo; ma potremo noi salvarci se, per negligenza, per paura, per vergogna – ciò che s. Paolo chiamava “arrossire del Vangelo” – o in conseguenza di idee false, trascuriamo di annunciarlo?» (EN 80).

Il senso di questo testo è il seguente: Dio può salvare e salva al di là del nostro annuncio; ma se noi non annunciamo, potremo essere salvi? Non nel senso che non evangelizzando manchiamo a un dovere, ma nel senso che noi, oggetto grazioso della grazia seconda, non l’abbiamo fatta nostra, non ci ha raggiunto. E allora è legittima la domanda sulla nostra salvezza. Se l’incontro con il Signore Gesù ha raggiunto la nostra vita, questo non può essere tenuto per se stessi. Se è tenuto per noi stessi, allora non ci ha raggiunto, e quindi è legittimo interrogarsi sulla salvezza.

«L’entusiasmo nell’evangelizzazione si fonda su questa convinzione. Abbiamo a disposizione un tesoro di vita e di amore che non può ingannare, il messaggio che non può manipolare né illudere. È una risposta che scende nel più profondo dell’essere umano e che può sostenerlo ed elevarlo. È la verità che non passa di moda perché è in grado di penetrare là dove nient’altro può arrivare ... non è la stessa cosa aver conosciuto Gesù o non conoscerlo, non è la stessa cosa camminare con Lui o camminare a tentoni, non è la stessa cosa poterlo ascoltare o ignorare la sua Parola, non è la stessa cosa poterlo contemplare, adorare, riposare in Lui, o non poterlo fare» (*Evangelii Gaudium*, 264-266).



3. Alcuni cambi di prospettiva

Questo chiede una triplice evoluzione della vita comunitaria:

- ◆ da una comunità che isola l'impegno catechistico affidando a qualche volontario questo
- ◆ servizio a una comunità dove tutti, di ogni età, sono attenti a rendere ragione della loro speranza.
- ◆ da una comunità che definisce il progetto catechistico come una trasmissione di conoscenze religiose a una comunità che lo intende come un'offerta significativa che coinvolge tutti gli aspetti della vita delle persone.
- ◆ da una comunità dove i catechisti sono poco presenti nei luoghi di organizzazione pastorale, a una comunità che li invita a divenire consiglieri pastorali, ricordando che la missione teologica della parrocchia è quella di essere segno del Regno.

L'atto catechistico suppone un incontro, un ascolto, un percorso nella prossimità di un faccia a faccia.

La catechesi non assomiglia alle campagne pubblicitarie poste lungo le vie principali, o ripetute all'inverosimile tramite i quotidiani. È una disponibilità rispettosa per entrare in dialogo con qualcuno su aspetti essenziali della sua intimità, senza entrare impietosamente nel suo giardino segreto, ma lasciandolo libero nel suo discernimento.

La comunità cristiana si pone in ricerca per diventare un luogo rinnovato per la catechesi. La struttura parrocchiale è costruita sul principio della stabilità. La catechesi richiede invece la mobilità. La struttura parrocchiale centra le attività su un quadro abituale che identifica i destinatari come dei praticanti. La nuova catechesi vuole essere in cammino con un pubblico più vasto. La parrocchia è ancora spesso una struttura territoriale, definitiva, gerarchica e esternamente legittimata. La catechesi invece è ormai più simile a una realtà di relazioni. Proprio per questi sviluppi è importante incominciare a trovare nuove modalità di catechesi e nuovo slancio come catechista, anche per dare un apporto a questa evoluzione.

4. Una proposta efficace

Molte volte tra catechisti pronunciamo il termine *efficacia*, e lo leghiamo a tante realtà o momenti. Questa efficacia riguarda la *qualità del servizio* reso alle persone nel loro cammino di fede. In catechesi non ci sono soluzioni miracolose e anche questo ci aiuta a ricominciare senza attese eccessive in ordine ai risultati. Certo si possono risvegliare nel miglior modo possibile le condizioni che rendono la fede comprensibile e desiderabile. Ma la trasmissione della fede non è in nostro potere. In questo senso, un nuovo credente, o comunque chi entra in un percorso di catechesi, sarà sempre una sorpresa e non l'oggetto di una conquista o il prodotto dei nostri sforzi. "Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa" (Mc 4, 26-27). All'inizio di un nuovo anno catechistico, sentiamo di poter dire che dobbiamo seminare e seminare in abbondanza, con un'organizzazione efficace. Ma senza la pretesa di programmare dei frutti. Seminare, è aprire con i nostri contemporanei una storia comune senza preventivare il futuro. Siamo chiamati a mettere in opera piani catechistici audaci con un rigore molto grande, animati da uno spirito sereno e gioioso. Come catechisti siamo chiamati a vivere una squisita sollecitudine verso tutti. I portatori di verità non sono i concetti, né le parole, ma le *persone vive*, i catechisti che hanno esperimentato la fede. Perché sia un po' così occorre fare in modo che tutta l'azione di una comunità sia più teologale, nel senso di dare maggior spazio a tutti i fronti dai quali può emergere la Parola. È fondamentale maturare questo stile di condivisione perché, avendo ognuno un piccolo dono di sapienza da dare, diventa più facile far crescere una matura disponibilità a servire.

5. L'identità

Chi è il catechista, quali atteggiamenti vive e fa crescere in sé?

Per ripensare alla nostra identità vogliamo attingere all'ultimo documento sulla catechesi: "Incontriamo Gesù" (cfr n 73,74)

a) Il catechista è un credente autentico generato dal vangelo

Il nostro annuncio ha bisogno di ritrovare il dinamismo della Pasqua per incontrare e fra incontrare Gesù novità della storia, è una dinamica di entrata e uscita di morte e vita.

La sfida consiste nel lasciarci generare a un annuncio del vangelo che sia esso stesso evangelico.

Il primo atteggiamento giusto dell'annunciatore è di lasciarsi toccare dal messaggio dell'amore misericordioso di Dio. Il testimone sta davanti a Dio lasciandosi impregnare dalla ricchezza inedita della sua grazia. In altri termini si tratta di lasciarsi immergere nella grazia del proprio battesimo, nella grazia di un Dio che dona vita, chiama ognuno per nome, lo riveste di dignità, lo salva, lo ricrea destinandolo ad una vita che non avrà mai fine. La posta in gioco è che la proposta della fede trovi effettivamente le sue radici in questa esperienza di immersione nell'amore di Dio.

Di conseguenza l'atteggiamento che ci è chiesto è lo "stare" e l'accoglienza del dono, l'immersione nell'amore di Dio che è senza misura. Nella nostra azione catechistica e formativa è allora evangelico stare nella situazione, non fuggire, stare con gli altri catechisti, formatori, stare nel gruppo e accogliere, far entrare il "dono" senza la pretesa immediata di definirlo, raccoglierlo.

b) Il catechista è dentro il progetto di Dio e si rende disponibile a seguirlo come testimone di fede

Il quadro ideale della vocazione del catechista appare così ricco e composito da poter disorientare e indurre a valorizzare semplicemente quello che si è sempre fatto. Proprio a partire da questa complessità è importante valorizzare alcuni principi.

- ◆ Il primo potrebbe essere chiamato il principio della "vocazione integrata". Con questa indicazione intendiamo richiamare che le azioni di discernimento vocazionale per i catechisti vanno pensate tenendo presente quanto uno vive nella dinamica della vita ecclesiale. È importante far interagire le diverse risorse e competenze, distinguendo tra diversi livelli e campi. La formazione del catechista può concorrere a far maturare maggiormente il discepolato delle persone, ma non può essere intesa come un percorso di accompagnamento alla scelta della fede. La formazione di base alla vita cristiana, è un presupposto per iniziare il servizio catechistico. La specificità formativa aiuta a caratterizzare la vocazione.
- ◆ Il secondo principio è quello di una "vocazione focalizzata". Il percorso formativo specifico dei catechisti sia nel suo livello base, sia nel livello superiore, ha bisogno di scegliere alcuni aspetti su cui concentrare i propri sforzi. In merito a questo oggi, in stretta connessione con l'appropriazione delle conoscenze fondamentali del sapere teologico, vi sono diverse esigenze che chiedono di essere specificamente affrontate: la capacità di comunicare l'essenziale, la capacità di personalizzare, la capacità di costruire rapporti con le famiglie. Saper mettere a fuoco le diverse esigenze è fondamentale per rendere la proposta efficace.
- ◆ Il terzo aspetto è quello di una "vocazione che si elabora". Si impara a vivere concretamente il proprio impegno riflettendo sull'esperienza compiuta e confrontandosi con l'esperienza di altri. Non ha senso perciò vivere percorsi basati sullo schema prima la teoria e poi la pratica; occorre invece tenere costantemente insieme il riflettere e il fare perché la vocazione continui a fiorire.

Se la fisionomia del catechista si caratterizza per l'essere testimone, educatore, accompagnatore (cf IG 76), la sua vocazione e formazione non può essere pensata solo come il comprendere alcuni concetti e l'imparare alcune abilità e tecniche, ma come percorso di maturazione personale, di crescita nella consapevolezza di sé e della propria fede, della capacità di fare "sintesi e memoria" (IG 74). Il catechista stesso ha bisogno di sentirsi in cammino, di venire accompagnato, di vivere in prima persona un processo, aperto e dinamico, di risignificazione della propria vita, dei comportamenti, degli atteggiamenti e della mentalità alla luce del Vangelo.

"La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da lui che ci spinge ad amarlo sempre più" (EG 264). La crescita della consapevolezza del proprio credere comporta, a sua volta, che, nel percorso vocazionale del catechista, la formazione sia pensata come un sostegno per l'appropriazione approfondita ed esistenzialmente rilevante dei contenuti della fede. Senza il coinvolgimento del soggetto i contenuti restano informazioni superficiali e labili. Per questo la formazione del catechista chiede di essere pensata, in secondo luogo, come un processo personale di costante discernimento vocazionale, dove i diversi saperi sono fatti propri, diventano patrimonio stabile e generano un sapere "sapiente". Ciò a cui tende la catechesi vale logicamente per il catechista stesso: "La sapienza delle fede – alla cui formazione punta la catechesi – è molto più della fede pensata in modo critico, che è compito proprio del pensiero teologico. Essa è insieme un sapere e un sapére, un gustare e un comprendere, un sentire e un intendere, ci aiuta a superare una dimensione religiosa spontaneista, emotiva, separata dalla pratica della vita cristiana della carità e della dedizione fraterna" (IG 13).

In terzo luogo, è necessario pensare alla formazione del catechista tenendo ben presente che il compito che è chiamato ad esercitare non è fine a se stesso, ma per "l'altro", per la sua crescita e il suo bene. Ciò richiede che egli sia capace di aprirsi, di costruire rapporti, di comunicare, di declinare il proprio impegno a misura delle persone che incontra.

La Nota dell'UCN *La Formazione dei catechisti per l'Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi (2006)* afferma che è «una persona trasformata dalla fede che, per questo, rende ragione della propria speranza instaurando con coloro che iniziano il cammino un rapporto di maternità/paternità nella fede dentro un'esperienza comune di fraternità» (n. 19).

c) Il catechista ama come è amato

Un ulteriore atteggiamento consiste nella disponibilità ad amare nello stesso modo con cui si è amati, cioè gratuitamente, senza calcolo. Questa fondamentale disposizione ad amare porta ad adottare un principio di benevolenza verso chiunque. Si potrebbe parlare qui di un atteggiamento diaconale, un atteggiamento di servizio nei confronti di tutti e in particolare dei poveri e di coloro che soffrono. La diaconia indica qui un modo di relazionarsi o di essere inviato verso gli altri che comprende in sé il dono di Dio così come si è manifestato pienamente nel Figlio. Indica una vicinanza benevola verso tutti, frutto della pasqua di Cristo Gesù. È ciò a cui la Chiesa intera e i suoi diversi ministeri sono ordinati. È ciò che proclamava solennemente Paolo VI a conclusione del concilio Vaticano II: "L'idea di servizio ha occupato un posto centrale nel concilio ... La chiesa in un certo modo si è dichiarata ancilla dell'umanità ..., tutta la sua ricchezza dottrinale è rivolta in un'unica direzione: servire l'uomo". Gli apostoli come il seminatore "sprecone" della parola annunciano a tutti l'amore del Signore senza preoccuparsi della accoglienza o della risposta.



Di conseguenza l'atteggiamento che viviamo è quello del servizio che ci chiede di deporre i vestiti del sapere noi che cosa è giusto fare, che cosa si deve dire, come le persone si devono comportare, che cosa è importante che sappiamo e lasciare invece che sia la vicinanza, il dono umile a comunicare. Sono sottili le forme di potere che noi esercitiamo nel gruppo dei ragazzi, degli adulti, con gli altri catechisti, si esprimono con espressioni del tipo: faccio io, io ho deciso, credo che tu ...; abbandoniamole per incontrare l'amore di Dio all'opera nella vita delle persone.

d) Il catechista: uomo e donna della memoria

Il catechista è persona della memoria e della sintesi: dottrina e vita, annuncio e dialogo, accoglienza e testimonianza di fede. È colui che custodisce e alimenta la memoria di Dio; la custodisce in se stesso e la sa risvegliare negli altri. (...) La fede contiene proprio la memoria della storia di Dio con noi, la memoria dell'incontro con Dio che si muove per primo, che crea e salva, che ci trasforma; la fede è memoria della sua Parola che scalda il cuore, delle sue azioni di salvezza con cui ci dona vita, ci purifica, ci cura, ci nutre. (IG n 74)

L'orizzonte corretto per ogni azione di evangelizzazione quindi è la consapevolezza che la Chiesa in senso proprio non dona la fede, ma la testimonianza della fede, la memoria viva di un incontro. È lo Spirito Santo che genera la fede, in quanto è il solo che può aprire la libertà delle persone e renderle disponibili alla grazia della Pasqua. È il solo che apre alla comprensione e fa capire il messaggio d'amore anche se la lingua è diversa. Quindi, se noi possiamo con tranquillità testimoniare la fede è perché siamo consapevoli che lo Spirito è stato effuso in tutti i cuori, e che quindi la "grazia prima" della Pasqua ha già misteriosamente raggiunto tutti e lo Spirito agisce in tutti. Su questa realtà poggia ogni atto di evangelizzazione. Noi non facciamo che rendere possibile quello che già è in atto.

Lo Spirito del Signore colma tutti di Spirito Santo e dà agli apostoli il potere di esprimersi.

Di conseguenza l'atteggiamento che come formatori e catechisti viviamo è quello della consapevolezza di Colui che agisce in noi. Smettiamo perciò di essere sempre i protagonisti che hanno qualche cosa da dire, da fare, lasciamo che l'amore muova i nostri passi e le nostre scelte.

La rivisitazione della nostra vocazione ci ha permesso di scoprire la ricchezza di cui siamo stati riempiti. Questa esperienza di un gratis determinante è fonte della nostra gioia.

Giancarla Barbon – Rinaldo Paganelli

Nel prossimo News Catechesi troverete la sintesi dei lavoratori del Convegno Catechisti.





MANDATO DEL VESCOVO AL CONVEGNO CATECHISTI 2018

Il mandato alle catechiste e ai catechisti è uno dei momenti che nel mio cuore riserva tanta emozione e tanta gratitudine ed è uno dei primi segni dell'inizio del nuovo anno pastorale che noi vogliamo mettere nelle mani del Signore, chiedere il suo aiuto, aiuto allo Spirito in questo anno che si apre davanti a noi. [...]

Abbiamo letto ancora una volta l'episodio evangelico dell'incontro di Gesù con Zaccheo a Gerico. [...]

Tre cose vi lascio su questo episodio evangelico. [...]

Il primo focus è questo: **Gesù attraversa la città**, attraversa la nostra ... Noi catechiste/i siamo chiamate/i a essere pienamente inseriti nella città [...] noi le attraversiamo perché siamo dentro il mondo e attraversarlo non vuol dire semplicemente attraversare il mondo geografico, [...] bisogna attraversare il mondo antropologico, sociale, culturale, teologico pastorale. [...] Quindi, immersi nel mondo cercando di attraversarlo e cercando di annunciare Cristo.

Il secondo focus è quello di **interessarsi di una persona, ogni persona**. Siamo andati anche con il seminario nel mese di aprile siamo andati in Terra Santa quando siamo arrivati a Gerico siamo tutti curiosi di trovare il sicomoro. Ci siamo fermati dove si dice sia salito Zaccheo. [...]

Ecco come si diceva prima l'incontro dello sguardo: anzitutto guardare. [...] Voi guardate i vostri ragazzi ma dovete vederli.... Gesù lo vide e lo amò, fissò lo sguardo cioè capì la sua vita e vide e questa dovrebbe essere la vostra missione: vedere anche quello più distante quello che crea problemi, quello molto vivace, a volte incontenibile, comunque penetrare nella loro vita, dentro il cuore della vita delle persone [...] Non date tutte le risposte, passate prima attraverso delle giuste domande cioè suscitate il nascere di interesse, suscitate voi le domande e alla fine non importa se avete solo tre quarti d'ora ma bastano solo 10/15 minuti ma ascoltate e vedete nella loro vita e fate domande di salutare inquietudine in attesa di risposte dalla piccola comunità che si è formata.

Terzo focus: **accompagnare il cammino di chi ha trovato Gesù**. Sapete che da tempo dò questa definizione di iniziazione cristiana. [...] È accompagnare i giovani i piccoli i ragazzi all'incontro personale con Cristo nella comunità. [...] Nel brano di Zaccheo che abbiamo ascoltato c'è un crescendo di situazioni di gesti che suonano come tappe educative che potrebbero essere prese anche nei vostri incontri di catechesi: **scese in fretta** cioè dopo che **Gesù lo ha guardato**, quello sguardo fisso lo ha penetrato nel suo cuore e allora è entrato in relazione [...]. In fretta lo **accolse** con gioia alzatosi quindi quell'**alzarsi** potrebbe essere come un punto di conversione e di resurrezione: ecco come reagisce a quell'incontro che cambia la sua vita. Alzatosi disse "io dò la metà dei miei beni ai poveri", cioè tu di fronte alla chiamata di Cristo. [...] Ecco un buon cammino di accompagnamento nell'introduzione di questi ragazzi/ragazze all'incontro personale con Cristo nelle vostre comunità e nelle vostre unità pastorali nella nostra Chiesa Diocesana.



(Testo raccolto dall'intervento al Convegno, non riveduto dal Vescovo)

NELL'ATTESA CHIAMATI AD ESSERE VOCE DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 3,10-18)

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

La figura di Giovanni Battista irrompe con forza nella liturgia di queste domeniche d'Avvento. Figlio di Zaccaria ed Elisabetta (cfr. Lc 1,1-23), di lui i Vangeli offrono una descrizione asciutta e sobria: veste con peli di cammello, una cintura lungo i fianchi e si nutre di cavallette e miele selvatico (cfr. Mt 3,4). A Gesù, più che la parentela (le loro madri sono cugine), lo lega il ruolo di precursore, di colui che è stato scelto per preparare la strada all'*Emmanuele*, il *Dio-con-noi* che s'immerge nella storia dell'umanità. Egli, innanzitutto, ci ricorda che la Parola di Dio non viene nel nulla, non risuona nel vuoto, fosse anche il deserto. Anzi, la Sua venuta va preparata, attesa, invocata. Ecco allora la figura del Battista, profeta tra i profeti, Voce che grida la Parola: «Preparate la via del Signore!». La Voce senza la Parola sarebbe inutile vocio; la Parola senza la Voce sarebbe afona o incomprensibile: la storia della salvezza, invece, è l'incontro cooperante tra Dio e la sua creatura, espressione d'una vera storia d'Amore.



La Voce, inoltre, indica la strada da percorrere, una strada radicale di cambiamento, con lo sguardo rivolto verso il futuro. Per questo Giovanni, quando guarda lontano, invita alla penitenza, declinandola entro i confini della carità: ai Pubblicani chiede di essere giusti, di non arricchirsi indebitamente a danno degli altri; ai soldati di non essere violenti ed avidi di denaro; ai peccatori di lasciarsi trasformare dall'esperienza del perdono (cfr. Lc 3,10-18). Perché ci si converte davvero se si ama il prossimo!

Il Battista, infine, rivolge un monito di forte attualità alla nostra vita ecclesiale: a volte ci lasciamo riempire di euforia per eventi collettivi di un certo spessore (es. le Giornate mondiali della Gioventù o i raduni oceanici organizzati dal Movimento di turno), per poi constatare con un filo di delusione l'assenza d'una *società cristiana* del passato, che non c'è più. Siamo invece invitati a riscoprire la fatica del quotidiano, più che l'euforia dello straordinario, non per vivere una fede intimistica e privata, ma per rendere la vita stessa espressione di fede. Di fronte ad una società che considera il messaggio "forte" nella misura in cui il mezzo è potente, riscopriamo il cuore del lieto annuncio, consapevoli come Giovanni di essere semplicemente *Voce* di una Parola non nostra, che anzi ci precede. Solo così capiremo perché il Vangelo si legge, ascolta e annuncia segnandosi con la croce sulla fronte, sulle labbra, sul petto: «per un impegno che non esclude niente di me stesso, che mi occupa tutto, corpo e anima, intelligenza e cuore, oggi e domani».

(don Primo Mazzolari)



L'Elogio della sete

L'Elogio della sete è un libro nato dal materiale raccolto dall'autore, José Tolentino Mendonça, lungo gli anni: riflessioni bibliche, testi di mistica, invocazioni liturgiche, pagine letterarie. L'idea concreta per realizzarlo fu però la richiesta formulatagli di guidare gli esercizi spirituali, nel tempo di quaresima 2018, per papa Francesco e la curia romana. Perché la scelta della sete? Tolentino spiega che la sete è un bisogno ampiamente trattato nelle Scritture e contemporaneamente è un'esperienza antropologica basilare ed essenziale. E' inoltre un bisogno trasversale comune a tutti, ma che ognuno vive a modo proprio e che possiede diverse sfaccettature.

C'è la sete vera, quella delle periferie, dove uomini, donne e bambini sono esclusi dall'accesso all'acqua potabile indispensabile per la qualità della vita. La sete di cui si muore. C'è inoltre la sete che è dolore dell'anima, malattia dell'essere sempre insoddisfatto; ma c'è anche la sete che mette in cammino, che diventa desiderio del nuovo viaggio esistenziale più consapevole e umano.

L'autore si sofferma, senza tralasciare gli altri, su quest'ultimo aspetto. Dalla Samaritana che nel dialogo con Gesù scopre che non è l'acqua del pozzo che la disseta, ma l'amore di Cristo che l'accoglie, l'abbraccia, e la trasforma, si passa al desiderio di vedere il volto di Dio che ci accomuna a tutto il creato. C'è inoltre la sete del Crocifisso che è sete degli uomini e la beatitudine della sete che amplifica il nostro desiderio e la nostra ricerca di Dio.

Nel trattare il tema della sete Tolentino dice di aver preso spunto da una frase di Saint-Exupéry: "Se vuoi costruire una barca, non radunare i tuoi uomini e donne per dare loro degli ordini, per spiegare ogni dettaglio, per dire loro dove trovare tutto quel che serve. Se vuoi costruire una barca, fai nascere nel cuore dei tuoi uomini e donne il desiderio del mare".

Per questo nel viaggio con la sete l'autore traccia pagine indimenticabili che suscitano il desiderio di conoscere il Vangelo e di essere cristiani autentici e credibili.

Guardare con occhi ben aperti la realtà del mondo che ci sta intorno è essenziale. Altrimenti la nostra spiritualità diventa una bolla di comfort o una forma di evasione. La voce di Dio dovrà sempre confrontarsi con la domanda fatta alle origini: "Dov'è tuo fratello?" (Gen 4,9). Interroghiamoci allora: "Dov'è nostro fratello?". La sete spirituale e di senso rimarrebbe drammaticamente incompleta se non ci portasse vicino alla sete che tormenta e limita l'esistenza di tanti nel nostro presente storico così asimmetrico. (cfr. pag. 125). Moltitudini di assetati popolano oggi le periferie del mondo. Non possiamo non confrontarci con esse per prima cosa perché Gesù stesso è un uomo periferico. Per nascita non appartiene al primo mondo dell'epoca, quello romano, né fa parte dell'élite giudaica. Il ritratto poi che i Vangeli fanno costantemente di Gesù, commensale e amico dei peccatori, evidenzia la sua volontà decisa di avvicinare le periferie, che erano morali ed etniche, di genere, cultura o classe. Inoltre il cristianesimo stesso è una realtà periferica. Le stesse cattedrali sono ormai una vetrina del passato che i turisti fotografano di corsa e non un laboratorio paziente dell'oggi. La vitalità del progetto cristiano si gioca nelle periferie. In queste frontiere che noi siamo restii a riscattare dall'invisibilità e dai pregiudizi per i loro problemi insolubili, c'è una vita che zampilla. La scelta dell'incontro con le periferie non è unicamente un imperativo della carità, è ciò che consente l'incontro con il cristianesimo autentico. Esse hanno sete di essere ascoltate. Scrive in proposito lo storico americano Philip Jenkins: "il cristianesimo si sta affermando tra i poveri e i periferici, mentre si atrofizza nei centri tradizionali...le periferie non sono un vuoto religioso, ma i nuovi indirizzi di Dio". Questo però comporta una conversione del nostro cuore e del nostro sguardo. (cfr. pag. 130-131).

José Tolentino Mendonça

Elogio della sete

Vita e pensiero

José Tolentino Mendonça, sacerdote, studioso, poeta, è una delle voci più originali del Portogallo. Vice rettore dell'Università Cattolica di Lisbona, è specialista di testi biblici, che affronta con rigore e creatività. Ha pubblicato poesie e saggi molto apprezzati.

Avvento 2018



“CHE COSA POSSO FARE PER TE?” Veglia di avvento 2018

La Veglia che proponiamo in questo Avvento si svolge in 4 momenti per farci percorrere il cammino che ci accompagna al Natale del Signore. Il segno che scandisce i 4 passi potrebbe essere la candela che si porta all’altare o che si accende nella corona d’Avvento. Tra i vari momenti si possono prevedere un canto o un ritornello.

Ogni momento prevede una preghiera o canto, il Vangelo, un salmo o lasciare spazio per una risonanza e del tempo personale di silenzio. Uno dei momenti può essere usato come commento allo scritto dei giovani, riportato nel sussidio di preghiera in famiglia.

CANTO INIZIALE

(Suggeriamo: “ANNUNCEREMO IL TUO REGNO, SIGNOR o il canto “INNALZATE NEI CIELI” proposto dall’Ufficio liturgico per l’Avvento)

INNALZATE NEI CIELI

(Si tratta di un canto molto popolare in tempo di Avvento conosciuto come INNALZATE NEI CIELI LO SGUARDO. Viene qui proposto un testo alternativo. Pensando che questo canto normalmente dà l’avvio alle celebrazioni vengono proposte due strofe per domenica.)

(L’accompagnamento di INNALZATE NEI CIELI si può trovare in NELLA CASA DEL PADRE al n. 453)

Voi o cieli, stillate rugiada
dalle nubi discenda giustizia.
Nella pace si schiuda la terra
e germoglio Gesù il Salvatore.

**Vieni, Gesù, vieni, Gesù,
discendi dal cielo, discendi dal cielo!**

Saluto di chi guida e segno di croce

Il Signore Gesù Cristo, l’Emmanuele, sia con voi.
E con il tuo spirito.

INVOCHIAMO LO SPIRITO

Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore nuovo,
che ravvivi in noi tutti i doni da te ricevuti
con la gioia di essere Cristiani,
un cuore nuovo
sempre giovane e lieto.

Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore puro,
allenato ad amare Dio, un cuore puro,
che non conosca il male se non per definirlo,
per combatterlo e per fuggirlo;

Accoglienza del Lezionario, cantando l’Alleluia.

Nella luce di Cristo Signore
camminiamo con gioia e speranza:
come stella che spunta ad oriente
è vicino l’avvento di Dio.

**Vieni, Gesù, vieni, Gesù,
discendi dal cielo, discendi dal cielo!**

un cuore puro, come quello di un fanciullo,
capace di entusiasmarsi e di trepidare.

**Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore grande,
aperto alla tua silenziosa
e potente parola ispiratrice,
e chiuso ad ogni meschina ambizione,
un cuore grande e forte ad amare tutti,
a tutti servire, con tutti soffrire;
un cuore grande, forte,
solo beato di palpitar col cuore di Dio.**
(Paolo VI)

ATTENTI AI SEGANI!

Ascoltiamo la tua Parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 21, 34-36)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

(In uno dei momenti è possibile commentare il Vangelo domenicale con la riflessione dei giovani del Sinodo, disponibili nella domenica corrispondente nel Sussidio di preghiera in famiglia).

Preghiamo con il Salmo 24

RIT: A te, Signore, innalzo l'anima mia, in te confido.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.
Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza.

TESTIMONI CREDIBILI

Ascoltiamo la tua Parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 3,3-6)

[Giovanni Battista] percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

«Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni burrone sarà riempito,
ogni monte e ogni colle sarà abbassato;
le vie tortuose diverranno diritte
e quelle impervie, spianate.

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

(In uno dei momenti è possibile commentare il Vangelo domenicale con la riflessione dei giovani del Sinodo, disponibili nella domenica corrispondente nel Sussidio di preghiera in famiglia).

Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.

ANDARE ALL'ESSENZIALE

Ascoltiamo la tua Parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 3,15-18)

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

(In uno dei momenti è possibile commentare il Vangelo domenicale con la riflessione dei giovani del Sinodo, disponibili nella domenica corrispondente nel Sussidio di preghiera in famiglia).

Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.

Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

LA GIOIA DELL'INCONTRO

Ascoltiamo la tua Parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,39-45)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

(In uno dei momenti è possibile commentare il Vangelo domenicale con la riflessione dei giovani del Sinodo, disponibili nella domenica corrispondente nel Sussidio di preghiera in famiglia).

Egli è qui

Egli è qui.

È qui come il primo giorno.

È qui tra di noi come il giorno della sua morte.

In eterno è qui tra di noi proprio come il primo giorno.

In eterno tutti i giorni.

È qui fra di noi in tutti i giorni della sua eternità.

Il suo corpo, il suo medesimo corpo, pende dalla medesima croce;

I suoi occhi, i suoi medesimi occhi, tremano per le medesime lacrime;

Il suo sangue, il suo medesimo sangue, sgorga dalle medesime piaghe;

Il suo cuore, il suo medesimo cuore, sanguina dal medesimo amore. (...)

È la medesima storia, esattamente la stessa, eternamente la stessa, che è accaduta in quel tempo e in quel paese e che accade tutti i giorni in tutti i giorni di ogni eternità.

(charles Peguy, Il mistero della carità di Giovanna D'Arco)

Tempo di silenzio personale e possibilità di far risuonare alcune espressioni dei salmi o della Parola, a voce alta.

Preghiamo insieme

Vieni di notte,
ma nel nostro cuore è sempre notte:
e dunque vieni sempre , Signore.
Vieni a consolarci,
noi siamo sempre più tristi
e dunque vieni sempre , Signore.

Vieni a cercarci,
noi siamo sempre più perduti
e dunque vieni sempre , Signore.
Vieni, tu che ci ami
nessuno è in comunione
se prima non lo è con te
e dunque vieni sempre , Signore.

Padre nostro e benedizione

Canto finale

(Proposte: GIOVANE DONNA; NOTTE DI LUCE proposto dall'ufficio liturgico per Avvento 2018 oppure DIO SI È FATTO COME NOI PER FARCI COME LUI).

NOTTE DI LUCE

(Il canto NOTTE DI LUCE in origine è un canto natalizio dove le tre strofe fanno riferimento alle tre messe di Natale: notte alba/aurora e giorno; sulla stessa melodia è stato preparato un testo anche per le quattro domeniche di Avvento. Può essere utilizzato, anche per la sua brevità, durante la presentazione dei doni, non tanto per i doni in sé, quanto per l'invito, siamo in mezzo tra la liturgia della Parola e la Liturgia Eucaristica, ad aprire il cuore a Cristo). (L'accompagnamento di Notte di Luce si può trovare in NELLA CASA DEL PADRE al n. 480)

Noi ti aspettiamo, Figlio dell'uomo.
Noi verremo incontro. Vieni Gesù!
Lampo da Oriente, Giudice santo.

Ecco il Signore, giusto e clemente.
Ecco la salvezza. Vieni, Gesù!
Guida sicura, gioia dei cuori.

Apriamo le porte a Cristo Gesù.
Apriamo le porte a Cristo Gesù.

Dono del cielo, grembo che accoglie.
Dono di Maria. Vieni, Gesù!
"Gloria in excelsis!", canto di pace.

Tempo di attesa, vigila il cuore.
Tempo di speranza. Vieni, Gesù!
Luce che irrompe, pace e perdono.



Negli anni scorsi erano disponibili i libretti CAP (Centri di Ascolto della Parola) per vivere in Avvento dei momenti di preghiera in parrocchia o nelle case sui Vangeli della domenica. Quest'anno utilizzeremo il Sussidio di preghiera d'Avvento in famiglia anche per i CAP, 'Vangelo nelle case', 'Vangelo in famiglia', Giorno della Parola'... Per gli animatori della preghiera nelle case o nei CAP, negli incontri a Villa S. Carlo offriremo del materiale di approfondimento e delle indicazioni metodologiche per svolgere gli incontri.



“AVVENTO RAGAZZI”

“Avvento ragazzi” è la proposta rivolta ai ragazzi e alle famiglie in preparazione al Natale. Una storia in quattro parti, raccontata da alcuni personaggi delle favole, ci farà riscoprire la ri-presentazione del Presepe e il senso voluto da S. Francesco. Ogni parte è accompagnata da alcuni interrogativi e stimoli per la riflessione. In un apposito sito web per ogni parte saranno disponibili delle attività per ognuna delle quattro parti che compongono il racconto. La storia è stata scritta e illustrata per quest’Avvento, rivolta a piccoli, giovani e adulti, a livelli differenti di profondità di lettura; in più “Avvento ragazzi” presenta anche un’opera del Museo diocesano con un gioco e un progetto di solidarietà che ci suggerisce come poter vivere un Natale in condivisione.

Avvento 2018



**MOSTRA
SAVERIANA DEL
**PRESEPE
MISSIONARIO****

25 NOVEMBRE 2018 - 6 GENNAIO 2019

PRESSO I MISSIONARI SAVERIANI
VIALE TRENTO 119 36100 VICENZA



ORARIO DI VISITA
ORE 9.00-12.00 E 15.00-18.00

CHIUSURA MOSTRA
DOMENICA 6 GENNAIO 2019

Per gruppi e scolaresche
è consigliata la prenotazione

PER INFO: TF 0444.288369
www.saverianivicenza.it

INAUGURAZIONE
DOMENICA 25
NOVEMBRE 2018
ORE 15.00



NATALE al Museo

In occasione del Santo Natale il Museo Dioce-sano invita grandi e piccini a riflettere sul tema dell'Annuncio e della Natività attraverso i dipinti conservati al museo in un percorso a tappe ricco di emozione!
L'attività è su prenotazione.

FAMIGLIE al Museo

Facciamo l'albero... in museo!

DOMENICA 9 DICEMBRE alle ore 16 racconti-amo il Natale con l'attrice Stefania Carlesso. Un momento gioioso dedicato all'ascolto e alla creatività. L'attività rivolta alle famiglie è gratuita, con prenotazione obbligatoria.

prenotazioni al n. 0444 226400

MUSEO DIOCESANO VICENZA
www.museodiocesanovicenza.it



in collaborazione con
 l'Ufficio diocesano per l'evangelizzazione e la catechesi

NATALE IN ARTE

15 dicembre ore 10,30

*Percorso culturale, artistico e spirituale
 nella chiesa "dei Servi" a Vicenza con*

*LECTIO BIBLICA
 ASCOLTO MUSICALE
 LETTURA DELLE OPERE DEL NATALE*

prenotazioni al n. 0444 226571

MUSEO DIOCESANO VICENZA
www.museodiocesanovicenza.it

IL LINGUAGGIO E I LINGUAGGI DELLA LITURGIA

Convegno liturgico 2018



Sabato 13 ottobre al Centro Diocesano si è parlato del linguaggio liturgico spesso difficile da comprendere nelle sue particolarità. Erano invitati gli operatori pastorali, in particolare coloro che svolgono un ministero specifico in occasione delle celebrazioni liturgiche. Nell'introduzione don Pierangelo Ruaro ha ricordato che il tema del linguaggio liturgico riguarda tutti, ma soprattutto i giovani perché "una Chiesa che non sa celebrare con i giovani è una Chiesa che non sa celebrare con nessuno". 56 anni fa Papa Giovanni ha cambiato registro ai Concili, invece di imporre leggi ed emettere verdetti, ha elevato ideali, per

risvegliare negli uomini i desideri più positivi.

Il linguaggio liturgico non può essere banalizzato, ma deve essere meno razionale e verboso, capace di coinvolgere la sfera emotiva.

Goffredo Boselli, responsabile della liturgia della comunità di Bose e collaboratore della Commissione per la Liturgia della CEI si è soffermato sul tema liturgia e giovani, perché i giovani attraverso la liturgia chiedono di fare "esperienza di Dio". Molti pensano che ai giovani la liturgia non interessa perché monotona, noiosa, fumosa, i giovani ci dicono "dateci una liturgia significativa, più bella e partecipata".

La liturgia è una risorsa immensa a cui attingere, per un giovane credente, come per un adulto o un anziano, non è una realtà isolata e autonoma, ma un luogo decisivo della vita di fede.

Iniziare i giovani alla preghiera dei salmi, alla *lectio divina* è introdurli alla preghiera liturgica della Chiesa, all'ascolto della parola di Dio proclamata nella comunità eucaristica domenicale.

La liturgia rivela il suo valore e il suo compito se collocata nel quadro di una vita spirituale, di fronte a una certa forma individualistica e intimistica di vivere la fede, la liturgia apre a un orizzonte comunitario ed ecclesiale: la fede la si celebra insieme e celebrandola la si riceve e la si trasmette. La liturgia è l'ordinaria forma con la quale una comunità cristiana esprime la sua fede, pratica l'ascolto comune della Parola di Dio, intercede per i bisogni dell'umanità, loda, benedice e rende grazie al Signore.

L'esperienza insegna che la necessità di superare i *clichés* secondo i quali sarebbe indispensabile adattare la liturgia ai giovani, attraverso forme rituali particolari, testi liturgici adatti, gestualità diverse, canti e musiche idonee ai gusti e alla sensibilità dei giovani ha come risultato una forma di giovanilismo liturgico che appare agli occhi degli stessi giovani inespressivo e depauperante. Non bisogna banalizzare la liturgia. La migliore liturgia per i giovani è quella celebrata da loro come soggetti della celebrazione e non meri destinatari di modalità originali o espedienti improvvisati.

A distanza di più di cinquant'anni dal Vaticano i tempi sono maturi per superare la tentazione di cercare e improvvisare dei linguaggi liturgici giovanili. I gesti e le parole della fede interiorizzate e memorizzate nella liturgia fin da piccoli, sono i gesti e le parole che plasmano la coscienza di un giovane credente, quelle che nutriranno la perseveranza nella fede di un adulto e che diventano motivo di consolazione e memoria nei giorni dell'anzianità.

Non è la liturgia della Chiesa a dover sacrificare se stessa, la bellezza delle sue forme e la straordinaria ricchezza del suo contenuto a quelle che sono ritenute le sensibilità giovanili, è invece la Chiesa nel suo insieme a dover rinnovare la sua capacità materna a iniziare, educare, accompagnare i giovani credenti a trovare e scoprire nella liturgia la sorgente spirituale della vita di fede.

La liturgia non utilizza un solo linguaggio ma un insieme di diversi linguaggi: accanto al linguaggio verbale delle parole, dei testi delle preghiere, delle pagine delle sante Scritture, c'è il linguaggio del corpo, dei gesti che si fanno nella liturgia, sia quelli di tutta l'assemblea sia quelli del presbitero che la presiede.

C'è poi il linguaggio artistico, il linguaggio musicale, quello del canto, ma anche il linguaggio sonoro: il suono delle campane, dell'organo e pure il silenzio sono un linguaggio liturgico essenziale indispensabile.

GENERARE ALLA VITA DI FEDE...

Poi il linguaggio dell'arte, delle immagini, della pittura, della scultura, delle vetrate, dei metalli preziosi, dei tessuti. Il linguaggio della luce (naturale ed elettrica), quella della fiamma di una candela, come quello del fuoco nella veglia pasquale. Il linguaggio dei colori che dicono con il bianco che siamo nella gioia della Pasqua e con il viola nel tempo della penitenza. Il linguaggio degli abiti liturgici, il linguaggio dell'olfatto con l'incenso, quello del tatto e il linguaggio dello spazio. Anche l'architettura liturgica ci parla attraverso il sagrato, la soglia, la porta, l'altare, l'ambone, l'abside, la cupola. Da ultimo, ma molto importanti, i linguaggi della natura: acqua, pane, vino, olio, fuoco, cenere, piante e fiori.

I linguaggi della liturgia hanno una caratteristica maggiore: sono linguaggi simbolici. Cioè sono parole, gesti, movimenti, immagini, colori, odori, forme, spazi, oggetti che esprimono, trasmettono e sempre realizzano una realtà, un significato di fede. Tutto parla della fede nella liturgia. Un pezzo di pane e poco vino per dire la realtà del corpo di Cristo che è al tempo stesso l'eucaristia e la Chiesa. Un po' di acqua versata sulla testa del neonato per dire la sua rigenerazione a vita nuova. Una modesta quantità di olio e aromi preziosi, il crisma, per dire che quel bimbo è unto sacerdote, re e profeta. Quello della liturgia è un linguaggio di segni che devono essere concretamente fatti, compiuti da noi credenti, cioè vissuti, accolti, riconosciuti e dunque anche capiti. Per questo la liturgia ha bisogno di maestri, cioè ha bisogno di persone che educhino al suo linguaggio, che introducano al suo modo di far vivere la fede e di trasmetterla.

La liturgia è un'arte che ha bisogno di maestri che la insegnino, che la facciano parlare, che ne spieghino i significati. Alla liturgia si è iniziati, come avveniva nella Chiesa antica, dove i santi padri iniziavano i neofiti alla celebrazione dei santi misteri attraverso la mistagogia che alla lettera significa essere condotti, guidati ai santi misteri.

Formare i giovani alla liturgia, ma anche le nostre comunità e i pastori devono avere cura che le celebrazioni siano significative ed eloquenti. Per questo una parrocchia deve riservare le sue energie e le sue capacità anche alla preparazione e alla cura della liturgia: il servizio, la preparazione e la qualità della lettura, il canto e la musica, l'attenzione allo spazio liturgico. Più la liturgia è bene celebrata più i suoi linguaggi diventano comprensibili. Il modo più efficace di introdurre i giovani alla liturgia è celebrarla bene.

Boselli ha concluso l'intervento leggendo una lettera ideale rivolta a un giovane credente sulla liturgia che richiede il sapiente equilibrio tra il già costruito e il da costruire, il già composto e il da comporre in perfetta circolarità e sinergia.

Nella seconda parte don Ruaro ha condotto alcune considerazioni su uno dei linguaggi più importanti della liturgia: il canto e la musica. Il cantare per i cristiani è importante perché è cantare per l'uomo, è un linguaggio del corpo, un'azione che coinvolge il corpo intero. La questione dell'uso di determinati canti non è solo musicale, ma liturgica: il canto e la musica non servono ad assecondare e ad accompagnare un momento, ma offrono a tutti il gesto liturgico per provocare una reazione personale affettiva ed emotiva nella partecipazione alla Pasqua di Cristo. Prima di chiedersi che tipo di canto sia adatto alla liturgia, occorre chiedersi che tipo di liturgia si va a realizzare, per una liturgia che possa far sentire l'esperienza della fede.



Isabella Marchetto

ANNUNCIO COMUNICAZIONE I ... “AL CUORE DEL VANGELO” INTERVISTA A DON LUIGI MARIA EPICOCO



Vicenza, 16 ottobre 2018: don Luigi Maria Epicoco si presenta con un sorriso pulito, schivo, quasi timido. E' nel capoluogo Berico per l'incontro all'Aeropago San Paolo per il corso "Annuncio e comunicazione" promosso con l'ufficio diocesano per l'evangelizzazione e la catechesi. Arriva piuttosto stanco da giornate impegnative, ma non rifiuta l'intervista e ci regala una riflessione a tutto campo su tanti temi "caldi" di fede e della sua vita...

Don Luigi Maria Epicoco: scrittore, prete, docente... Ci sono tante vocazioni nella vocazione, ma a Lei come piace presentarsi?

Sacerdote, sacerdote, sacerdote. Le altre sono modalità per esprimere il sacerdozio.

Quale di queste vocazioni sente che è più urgente nel relazionarsi con le persone? Sempre il sacerdozio o un'altra?

E' sempre il sacerdozio perché mi accorgo che l'unica cosa davvero interessante che io posso dare alla gente è Gesù Cristo. Ed è Gesù Cristo come forma di nostalgia nella letteratura, nella ricerca... E' Gesù come gioia che troviamo negli incontri. Gesù come la risposta alla domanda di senso che ci portiamo nel cuore... Insomma, è Lui l'unica cosa interessante che vorrei dare. Non so se ci riesco, ma vorrei darlo.

Quale libro l'ha scavata di più interiormente?

I miei libri non nascono a tavolino, cioè non mi fermo a scrivere appositamente e sono quasi sempre appunti di incontri, situazioni molto concrete... Sono libri che nascono parlando. Un libro che mi ha fatto molto piangere quando l'ho scritto è "Solo i malati guariscono", ma l'ho scritto piangendo perché è stato il mio modo di elaborare un momento difficile della mia vita. Ho vissuto il terremoto de L'Aquila del 6 aprile 2009 e quel libro è stato un po' come il mio punto sulla sofferenza, in particolare su quella che ho provato. Mi ha fatto soffrire più di altri mentre lo scrivevo, ma era una sofferenza grata perché, mentre lo scrivevo, mi accorgevo di quanta grazia fosse nascosta anche in tutta quella oscurità.

E in generale quale libro l'ha scavata di più? A parte la Bibbia, ce ne consegna uno?

A me piace tantissimo la letteratura e nella mia vita ci sono stagioni in cui sono più innamorato di un pezzo di letteratura piuttosto che di un altro... Un libro che mi ha aiutato tanto ad entrare dentro me stesso è "Le memorie di Adriano" di Marguerite Youssenar. Questo insieme a "Le confessioni" di sant'Agostino è stato un libro decisivo nella mia vita.

GENERARE ALLA VITA DI FEDE...

Ha già scritto tanti libri. Quale le ha dato più soddisfazione perché l'ha sentito essere utile per i Suoi lettori?

In realtà nessuno. Io ho un sindrome particolare con i miei libri: non sono mai soddisfatto di quello che scrivo perché è come se quello che volessi dire mi sfuggisse sempre. E' come se non trovasse la parola più giusta per dire quello che mi sta a cuore e quindi vivo un rapporto molto conflittuale con i miei libri. Infatti, ad un certo punto, decido di non metter più mano alle bozze e le consegno [all'editore, ndr], altrimenti continuerei a cambiarle più e più volte. Posso dire, però, da quanto mi dicono le persone che incontro, che forse il libro che più è arrivato alle persone è "Sale non miele". Quel testo aiuta tantissimo a riprendere la vita spirituale ed è nato in un modo particolare perché sono appunti di un corso di Esercizi Spirituali che ho predicato ai monaci trappisti di Roma. Il mondo contemporaneo che vive nel caos si può sentir attratto dalle meditazioni fatte ai trappisti e di fatto lo è stato.

C'è un tema che non ha ancora toccato, che La incuriosisce e di cui Le piacerebbe scrivere?

Da qualche settimana dentro di me sento il tormento di Giobbe e vorrei scrivere qualcosa sul significato del dolore, in particolare del tentativo degli amici di Giobbe di spiegare il male. Vorrei parlare del male e tentare di dire qualcosa di cristiano a partire dall'esperienza di Giobbe.



Cos'è il cuore del Vangelo per don Luigi?

Io credo che il Signore mi abbia fatto un grande dono ed è quello di avere un rapporto speciale con il Vangelo: io sono innamorato del Vangelo. Ogni volta che lo leggo e lo rileggo, mi sembra sempre di leggerlo per la prima volta e mi accosto sempre con un grande stupore tutte le mattine quando devo leggere la pagina del Vangelo del giorno nella liturgia. Il mio è un rapporto di totale dipendenza: lo trovo sempre illuminante, sempre vivo, sempre a me contemporaneo, sempre decisivo... Non è il Vangelo delle risposte come noi ce lo immaginiamo, ma è il Vangelo che risponde in maniera completamente diversa e risponde con la vita.

Gesù ci spiega la vita a partire dalla vita, non si mette mai in cattedra a spiegare concetti.

Qual è il senso che trova di parlare di Gesù e di aiutare la riflessione sulla Parola, ma sempre legandola alla vita?

Con la Parola bisogna stare attenti a non piegare la Parola a quello che vogliamo noi. Bisogna ascoltare mettendosi sempre facendo i discepoli: seguendo qualcuno che non sai dove ti vuole portare e cosa ti vuole dire. C'è poi la diaconia della parola (come la mia), che è una forma di carità: quando qualcuno ti presta delle parole è come se ti prendesse in braccio e portasse a vedere le cose da un altro punto di vista. E' come se ti fornisse un altro punto di vista. E' come un bambino che cammina accanto al padre: ha una visione del mondo. Lo stesso bambino sulle spalle del padre vede il mondo con un'altra prospettiva, perché la sua prospettiva sono le spalle del padre. Mi accorgo incontrando tanta gente che nel mio ministero, anche a causa della parola, la gratitudine della gente non è in quanto me [don Luigi, ndr] perché non ho niente di particolare, ma è come se le persone avvertissero un sollievo dato da qualcuno che ha prestato loro una parola, non per cambiare la vita, ma per cambiare il punto di vista sulla vita.





Anche Lei in fondo diventa un ponte perché loro possono incontrare qualcun Altro...

Dico sempre che mi viene da sorridere perché quello che le persone definiscono bello, non sono i miei libri, ma i miei libri aiutano a trovare in loro la bellezza. In realtà ciò che loro definiscono “bello” sono loro, perché quel libro li aiuta a rileggere dentro di loro. Danno la colpa al libro, ma stanno parlando bene di se stessi.

Oltre all'incontro decisivo con il Signore che si sente molto presente nella Sua vita, ce n'è un altro o più di uno che l'ha colpito e ha cambiato la sua vita?

Le cose più importanti della mia vita sono accadute grazie all'incontro di alcune persone, cioè ci sono state persone decisive in ogni ambito della mia esistenza. Mi sono accorto di come Dio entri nella nostra vita attraverso l'umanità di Gesù Cristo e, sacramentalmente, le persone che ci stanno accanto sono il prolungamento di questa umanità. Adesso la mia famiglia, ma anche la figura di un educatore del seminario, alcuni amici, alcuni volti, il Vescovo che mi ha ordinato...

Alcune persone hanno fatto la differenza dentro la mia vita.

Poi il dolore e la gioia. Se io dovessi dire due grandi date che hanno cambiato la mia vita: una è quella del terremoto che è un'esperienza di profonda sofferenza, semplicemente perché ci sono cose che non ti scegli e sei costretto a vivere. Se io avessi potuto scegliere a tavolino, mi sarei tranquillamente evitato di vivere il terremoto del 6 aprile 2009.

E poi il giorno della mia ordinazione. Per me è un prima e un dopo Cristo. Non mi capisco ancora di quanta misericordia il Signore mi abbia donato con il sacerdozio. Sono felice di essere prete.

Ha già scritto tanti libri su diverse donne: Maria prima di tutte, Etty Hillesum, ma anche altre... Qual è il suo rapporto con le donne?

Non si può prescinderne per tanti motivi. Primo perché la vita ci è stata data da una madre e c'è sempre del materno in tutto ciò che noi facciamo. Le donne di cui mi sono occupato sono prima di tutto Maria, perché io vengo da un paesino del Sud, nel quale a volte abbiamo il dubbio se crediamo in Gesù Cristo, ma in Maria assolutamente sì. Nella Madonna è sicuro che crediamo. C'è una sproporzione nei confronti di Maria, ma che è anche sana perché se vissuta bene porta inevitabilmente a Gesù¹. Ho questo legame particolare con Maria e... “non basta mai parlare di lei”, come diceva san Bernardo, perciò quando mi capita di farlo, continuo a parlare di lei.

E poi, Etty Hillesum, giovane ebrea morta a 29 anni ad Auschwitz che è stata una straordinaria scrittrice, pensatrice e ci ha lasciato un diario bellissimo... Ecco, quella è stata un'altra lettura decisiva della mia vita e lì c'è tutto: c'è la parte affettiva, psicologica, ma c'è anche la parte spirituale quasi mistica... c'è gusto estetico, c'è letteratura, c'è introspezione... C'è molta vita e per questo è una lettura inesauribile, tanto che più passa il tempo e più viene amata.

¹Don Luigi Maria Epicoco fa qui riferimento alle tradizioni della religiosità popolare (processioni, canti...) tipici del suo paese di nascita. Intende sottolineare la devozione quasi sproporzionata davanti ad alcuni santi e a Maria rispetto a quella per il Signore Gesù (Ndr).

GENERARE ALLA VITA DI FEDE...

Secondo lei, quale ruolo dovrebbero avere le donne all'interno della Chiesa? Come sta percependo la Chiesa in merito?

Dovremmo guardare la storia della Chiesa nella sua unità per renderci conto che c'è qualcuno di più importante nel collegio degli apostoli ed è Maria. Inoltre Gesù consegna l'evento della risurrezione a Maria Maddalena, la cosiddetta *apostola degli apostoli*.

Credo che ci riempiamo spesso la bocca con il "genio femminile", ma di fatto non diamo mai spazio a questo "genio femminile". Esso non è fare le stesse cose che fanno gli uomini, ma dare spazio affinché ci sia una maniera nuova attraverso la quale quella donna possa diventare più significativa. Se una donna diventasse sacerdote non credo che questo le permetterebbe di essere più significativa. Immagino piuttosto una Chiesa che faccia spazio affinché la donna possa esprimere fino in fondo la sua vocazione di donna all'interno della Chiesa, portando non una fotocopia del maschile, ma qualcosa di nuovo. Una complementarietà che però è una novità.

Spero che qualcuno ci stupisca.

Chi sono i poveri per lei? In questo contesto socio-economico ne vediamo tanti...

Io sono allergico alla questione della povertà, non ai poveri. Sono allergico perché a volte per semplificare le questioni le riduciamo e le facciamo diventare quasi degli slogan...

Il povero per me è uno che non può darti il contraccambio, in termini di simpatia, di tempo... Li percepisci nella tua vita come persone che prendono e basta, che sono inutili perché non portano da nessuna parte... a nessun utile, appunto. Gesù dice di perdere tempo con le persone inutili, cioè con quelle che sembrano farci perdere tempo. E' una conversione interessante, perché i poveri intralciano il cammino e ti costringono a fare i conti con la categoria dell'inutilità, che altro non è che il sinonimo di gratuità.

Ha fatto l'esperienza di essere inutile per qualcuno o ha avuto l'impressione di esserlo?

La sera quando mi faccio l'esame di coscienza, ringrazio il Signore perché è una grande scuola il ricordo dei miei peccati e mi fa rendere conto che, se sono utile al Signore, non è perché su di me è stato cucito un vestito di personaggio. La gente può essere convinta che io sia utile in quella parte di me, ma in realtà sono utile al Signore in quella parte di me che non accetto, che non amo, che non accolgo, che mi fa sentire molto fragile, per la parte di me che mi fa sentire crocifisso, per la parte di me inutile, per lo scarto... In realtà, ha ragione san Paolo quando dice "quando sono debole, è allora che sono forte", cioè se in qualche maniera sarò stato utile, lo sarò stato per l'offerta di questa mia debolezza e non per tutto quello che luccica e che può avere il rischio di dare più gloria a me che al Signore.

E' un cammino orientato comunque verso la santità... C'è un'indicazione per aiutare a capire se si sta camminando davvero nel cammino di santità?

Io credo che la vera domanda che ci deve tormentare è "cosa c'entra con me quello in cui credo?". Se Cristo non c'entrasse in ogni singolo frammento della nostra vita, allora sarebbe una nostra invenzione e basta.

La fatica della santità è di renderci conto di come Cristo c'entri sempre.

La santità poi dà un gusto della vita che è completamente diverso, cioè permette di avvertire una pienezza pur nelle difficoltà. E' senso di pienezza. Scherzando con i miei studenti universitari, dico che quando c'è il dono della fede, si vive in HD... cioè ad un'alta risoluzione della vita: è cento volte tanto. Cosa significa? Che la santità è aver risolto tutti i miei problemi? No. La santità è gustarmi fino in fondo i miei problemi. E' sentire che se dovessi morire questa notte, ne è valsa la pena.

Rispetto ai giovani, ha fatto l'esperienza molto dura del terremoto. Quale priorità sente nei loro confronti e perché?

Bisogna smettere di volersi accappare i giovani, di volerli stupire con effetti speciali... I ragazzi oggi hanno bisogno di un padre, di figure di riferimento. Hanno bisogno di qualcuno che dica loro non che cosa fare, ma che ricordi loro che sono liberi, che devono prendere in mano la loro vita e farci qualcosa con questa vita. A me sembra che la nostra pastorale sia una pastorale di intrattenimento, ma noi non dobbiamo intrattenere. Peggio ancora, non dobbiamo trattenere. La nostra pastorale deve spingere fuori, deve spingere le persone a prendere delle decisioni grandi nella loro vita. Dovremmo tornare al Vangelo, togliendo tutto ciò che ci sembra che non faccia audience. I giovani oggi detestano le cose annacquate. Forse dovremmo tornare a questo, senza paura. Gesù lo dice chiaramente "volette andarvene anche voi?". Provocatoriamente, ma è qui che o resta in piedi o cade tutto...

Di Amoris Laetitia cosa l'ha colpito?

La narrazione positiva della famiglia. Penso però che vi sia una lettura diabolica di A.L. e che nasca dal fatto che il diavolo non ha mai una visione complessiva delle cose, allora ci fa fissare su un dettaglio e ci fa entrare in paranoia con quel dettaglio, dimenticando che esiste il tutto.

Non possiamo capire la portata di un documento del genere se continuiamo a fidarci di quello che ci dicono per esempio i media, perché è come guardare solo un dettaglio di quel documento.

Il Papa e il Sinodo ci hanno fornito una narrazione bella della famiglia e io credo che il mondo di oggi non abbia bisogno di altri divieti o di altri niet [no, ndr], ma abbia bisogno che quello in cui crediamo sia veramente bello, cioè se lo mostriamo nella sua gioia, nel suo splendore... abbiamo già fatto tanto.

In questo caso viviamo in HD, come diceva prima...

Eh sì, è esattamente così.

Come bisogna far risuonare la Parola di Dio oggi?

Io non sono un catecheta e non sono un esperto di questa tematica. Parlo della mia esperienza².

Mi accorgo che se una catechesi si limita a dare delle informazioni, questo non cambia la vita delle persone. C'è una sorta di circuito nella catechesi: la persona che dice qualcosa è direttamente coinvolta con quella cosa che esprime, quindi anche la sua vita è direttamente coinvolta.

²Don Luigi Maria Epicoco fa qui riferimento alla sua esperienza di giovane parroco (ndr).



Quello che sta dicendo ha delle conseguenze molto concrete nelle vite delle persone che stanno ascoltando e tutto questo non può non andare a toccare la nostra capacità di pregare.

Ho unito alcune parole: tu annunci una parola, questa parola inevitabilmente deve passare attraverso la testimonianza, la testimonianza deve suscitare delle scelte, le scelte sono mature soltanto quando sono carità, la carità è vera soltanto quando è mescolata nella liturgia, cioè va a finire insieme nell'Eucarestia... Forse dovremo ri-tenere insieme un po' tutto. C'è uno scollamento: da una parte diamo delle informazioni, dall'altra diamo dei sacramenti, dall'altra parte c'è la nostra vita che va alla deriva con delle altre scelte. Non riusciamo più a tenere insieme tutti gli ingredienti.

Forse è uno scollamento che riguarda un'identità molto più frammentata...

Sì, questo sì, ma sono d'accordo col Papa quando dice che è sempre accovacciata alla nostra porta l'eresia pelagiana, cioè quella di credere che il buon risultato del nostro annuncio, della nostra pastorale... risieda nelle nostre strategie. La grazia... Uno ci crede oppure non ci crede alla Grazia!

Forse dovremmo fare un atto di fede un po' più grande: questo credo porterebbe molto più frutto di tante nostre strategie.

Nei Suoi occhi molto espressivi si legge la gioia che vive toccando alcuni temi. E' bello essere cristiani perché abbiamo incontrato Gesù, ma rischiamo di essere considerati bigotti... perché essere gioiosi allora?

La gioia non si può emulare. Non si può fingere: o c'è o non c'è. Mentre sto parlando ora, nella mia testa ci sono tanti problemi e preoccupazioni che devo risolvere, questioni che ho lasciato a casa, ma anche mie personali.

Se c'è però una gioia di sottofondo è data dall'esperienza di sentirmi amato e di appartenere a qualcuno. Credo che questa sia l'esperienza primordiale del cristianesimo e mi fa dire, forse in controtendenza, che tutti parlano di un momento molto difficile che stiamo vivendo, ma io sono estremamente convinto che stiamo vivendo un periodo bellissimo e che sta per scoppiare una primavera che ci stupirà. Ne sono estremamente convinto e questa cosa non mi fa vivere preoccupato. In fin dei conti, già ci pensa il mondo a deprimerci. Se noi ci mettiamo in fila e facciamo la stessa cosa, qual è la nostra differenza? Dice Gesù "non fanno così anche i pagani?".

Senza fingere, l'esperienza di Cristo risveglia dentro di te un senso della speranza che il mondo non ti può dare, ma che tu avverti quando è tutto perduto. Se una persona si ricordasse della primavera quando è pieno inverno, vivrebbe molto meglio l'inverno. Si godrebbe e andrebbe a sciare. Noi non ci godiamo niente di questa crisi, forse perché ci manca la speranza.



Sr. Naike Monique Borgo



“COMPAGNI DI VIAGGIO” Accompagnatori degli adulti I e II LIVELLO”

Il percorso è indirizzato agli accompagnatori dei genitori nei percorsi dell'IC e per coloro che accompagnano in varie esperienze formative altri adulti (percorsi battesimali e post-battesimo, ...), per offrire una metodologia di lavoro. La proposta approfondisce le caratteristiche e l'apprendimento dell'adulto, l'immaginario religioso e introduce ad ascoltare e a condividere la Parola tra adulti.

SCHIO - Parrocchia S. Cuore, Via P. Maraschin 79 - SCHIO (novembre 2018)

- 1° laboratorio - domenica 4 novembre: ore 15-18.30: Dinamiche di cambiamento nella vita adulta.
- 2° laboratorio - venerdì 9 novembre: ore 20.15-22.15: Il modo di apprendere dell'adulto.
- 3° laboratorio - martedì 13 novembre: ore 20.15-22.15: La qualità dell'incontro interpersonale.
- 4° laboratorio - venerdì 16 novembre: ore 20.15-22.15: Le rappresentazioni di fede dell'adulto.
- 5° laboratorio - domenica 18 novembre: ore 15-18.30: La progettazione e la struttura degli incontri con gli adulti.
- 6° laboratorio - martedì 27 novembre: ore 20.15-22.15 - 6° laboratorio: Ascoltare la Parola
- 7° laboratorio - venerdì 30 novembre: ore 20.15-22.15 - 7° laboratorio: Condividere la Parola

Iscrizioni: entro martedì 30 ottobre, ufficio evangelizzazione e catechesi. Verrà chiesto un contributo di partecipazione.

GRISIGNANO – Centro parrocchiale, via Immacolata 26 (novembre 2018) (équipe diocesi di Padova)

- 1° laboratorio - Lunedì 12 novembre: ore 18.30-22.00: Dinamiche di cambiamento nella vita adulta.
 - 2° laboratorio - Giovedì 15 novembre: ore 20.30-22.30: Il modo di apprendere dell'adulto.
 - 3° laboratorio - Lunedì 19 novembre: ore 20.30-22.30: La qualità dell'incontro interpersonale.
 - 4° laboratorio - Giovedì 22 novembre: ore 20.15-22.15: Le rappresentazioni di fede dell'adulto.
 - 5° laboratorio - Domenica 25 novembre: ore 15-18.30: La progettazione e la struttura degli incontri con gli adulti.
- Iscrizioni: entro martedì 30 ottobre, ufficio evangelizzazione e catechesi. Verrà chiesto un contributo di partecipazione.



Formazione Coppie animatrici del Battesimo

Inizierà a gennaio 2019 il corso di **formazione per coppie animatrici del Battesimo** a Casa Mater Amabilis - Torrione a Breganze.

Gli incontri si svolgeranno di domenica pomeriggio dalle ore 15.00 alle ore 18.00 circa.

Il corso è suddiviso in due moduli con le seguenti date:

I MODULO: 20/01 - 10/02 - 03/03 - 24/03 - 28/03 - 19/05

II MODULO: 06/10 - 20/10 - 10/11 - 24/11

INFO: Uff. diocesano per il Matrimonio e la Famiglia:

Tf. 0444 / 226551 - fax 0444/226555
e-mail: famiglia@vicenza.chiesacattolica.it

Casa Mater Amabilis / Torrione Breganze
Tf. 0445 / 873253 - fax 0445/307686

Uff. diocesano per l'Evangelizz. e la Catechesi:
0444 / 226571 - fax 0444/226555
e-mail: catechesi@vicenza.chiesacattolica.it

LA FORMAZIONE CONTINUA...

CANTIERI PRIMA EVANGELIZZAZIONE - CATECHESI E SACRAMENTI

I Cantieri sono dei laboratori per approfondire gli itinerari proposti con “Generare alla vita di fede” per ragazzi tra 6 e 11 anni. Negli incontri **Cantieri per la Prima evangelizzazione** (6/8 anni) e **Cantieri per Catechesi e sacramenti** (8/11 anni) vengono presentati gli obiettivi, il senso, gli itinerari e alcuni strumenti disponibili.



LUOGO: Parrocchia di Laghetto

QUANDO: 23 gennaio 2019 e 6-20 febbraio 2019

Info:

Ufficio diocesano per l’evangelizzazione e la catechesi:

catechesi@vicenza.chiesacattolica.it - 0444/226571

E’ POSSIBILE ATTIVARE GLI INCONTRI ANCHE SU RICHIESTA DI PARROCCHIE O UNITÀ PASTORALI.



PASSI ALLA MISTAGOGIA...?

“Mistagogia” parola sconosciuta e complessa... ci serve conoscere il significato e il senso del cammino di fede delle comunità, delle famiglie e dei ragazzi che hanno celebrato i sacramenti.

La formazione che si svolgerà in due appuntamenti a Laghetto o a Breganze è rivolta a catechisti, educatori e operatori pastorali per entrare nel significato della mistagogia e per concretizzarne qualche aspetto.

→ **LUOGO: Parrocchia di Laghetto (VI)**

QUANDO: 23 gennaio 2019 - 6 febbraio 2019

ORARIO: 20.30-22.30

→ **LUOGO: Parrocchia di Breganze (VI) - ORATORIO DON BOSCO (Via Pieve)**

QUANDO: 22 gennaio 2019 - 18 febbraio 2019

ORARIO: 20.30-22.30

Ai partecipanti sarà chiesto un contributo di partecipazione

Info e iscrizioni: Ufficio diocesano per l’evangelizzazione e la catechesi

catechesi@vicenza.chiesacattolica.it

0444/226571

E’ POSSIBILE ATTIVARE GLI INCONTRI ANCHE SU RICHIESTA DI PARROCCHIE O UNITÀ PASTORALI



Seminario di Vicenza

COME UN TESORO... (Mt 13)

SCHEDA CATECHISTICA per i ragazzi delle elementari e medie

"Come un tesoro...". Questo è lo slogan annuale del Seminario per questo anno formativo e scolastico da poco iniziato. Vista l'affinità del tema con una scheda catechistica proposta nel 2006, abbiamo pensato di riproporla, nella speranza possa essere utile per preparare un incontro di catechismo a sfondo vocazionale.

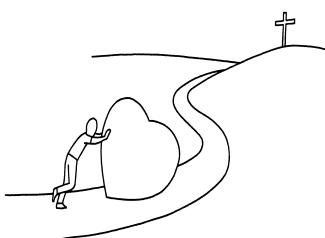
Le righe che seguono propongono alcune attività a partire dalla **parabola del tesoro e della perla di Matteo**, e ci sembra un'attività adatta ai ragazzi delle **elementari**. Se desiderate, invece, qualche proposta dedicata ai ragazzi delle **medie**, vi proponiamo un'attività sul **"Giovane ricco"**. La potete scaricare dal sito del Seminario: www.seminariovicenza.org. Nella sezione "MATERIALE" - "M-NEWS" scaricate il numero di "Settembre 2018". A pag. 1 è proposto il Vangelo con una riflessione; a pag. 2, invece, troverete un'attività più adatta ai ragazzi delle medie.

Buona attività e buon servizio con i ragazzi!

ATTIVITA'

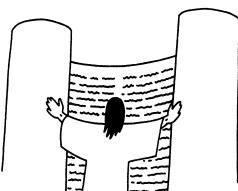
Prima di addentrarci nella lettura di questa scheda, vorrei proporre una attività ai gruppi che la useranno per preparare la visita al Seminario oppure per fermarsi un po' a riflettere sul dono della fede e della vocazione.

- Vi propongo di dividervi in 2 o più gruppelli, a seconda della consistenza del vostro gruppo.
- Provate a pensare di dover partire per un paese lontano.
- Potete portare con voi solo 5 oggetti. Che cosa scegliete di portare con voi? Quando ogni gruppello termina il lavoro, potete trascrivere gli oggetti scelti in un cartellone, discuterne tra voi e presentarlo ai ragazzi dell'altro gruppello, motivando perché avete scelto determinate cose piuttosto di altre.



A che cosa noi diamo la massima importanza,
o senza le quali non "pensiamo" di riuscire a vivere?

E ora cominciamo la lettura...



Chi di voi non ha mai sognato di trovare un tesoro?

Avrete sicuramente visto qualche famoso film in cui gli eroi si ritrovavano tra le mani una mappa misteriosa che prometteva scoperte incredibili ... a prezzo però di coraggio e di una buona dose di rischio.

L'avventura è garantita! È proprio con questi ingredienti che vi proponiamo un piccolo viaggio, alla ricerca di un grande tesoro. Non in monete d'oro e soldi, ma qualcosa che dura infinitamente di più, e che dà una gioia decisamente più grande!

Il bello è che tutti possediamo la mappa, con le indicazioni, a portata di mano. E questa mappa ha un nome che promette già molto: si chiama Vangelo, una parola che viene dal greco, e significa "buona notizia".

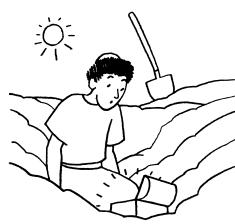
Ancora più straordinario è il fatto che per tutti c'è una **VOCAZIONE**, cioè una chiamata, un invito, a trovare questo **TESORO**. In **SEMINARIO** si aiutano tanti ragazzi perché si scoprano chiamati a coltivare un sogno grande, a mettersi sulla strada per cercare di interpretare la mappa e trovare il tesoro.

ASCOLTA...

Parabola del tesoro e della perla

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. (**Mt 13,44-46**)

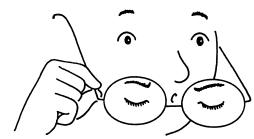


KIT DI FORMAZIONE... PROPOSTE DAL SEMINARIO

E tu, che cosa ne dici?

Hai sicuramente già sentito questo racconto.

Ma che cosa intende Gesù, secondo te, quando parla di Regno dei Cieli?



Non parla di certo dei regni come siamo abituati a vedere o come abbiamo magari studiato nei libri di storia.

Il Regno di cui parla Gesù è un Regno in cui al primo posto sono messi gli ultimi, i poveri, le persone che cercano di volere bene agli altri. E' insomma un Regno dove non comandano le ricchezze, i prepotenti, ma la legge più seguita è la legge dell'amore.

Ecco allora che Gesù usa l'**immagine del tesoro** per dirci quanto è prezioso trovare il Regno di Dio, incontrare Lui, il Signore, il vero tesoro.

L'uomo del racconto possiamo essere noi, anzi siamo noi quando abbiamo il coraggio di metterci alla ricerca. Quello che ci spinge ad uscire è la chiamata di Gesù.

Ma avete visto che cosa ha il coraggio di fare quell'uomo? Dopo avere trovato il tesoro, lo nasconde, per timore che qualcuno glielo porti via!

Poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi per comprare il campo dove sta nascosto il tesoro. Dove va? Va a vendere tutti i suoi averi. Probabilmente avrà venduto anche la sua casa.

Provate a mettervi nei panni dei familiari di quest'uomo: arriva a casa e vende tutto...

Agli occhi dei conoscenti sarà sembrato pazzo.

Ebbene sì. Pazzo di gioia lo era veramente perché ha venduto tutto per comprare il campo e recuperare il tesoro.

Così anche il mercante di perle. Una volta trovata una perla di grande valore, è disposto a vendere tutto quello che ha per riuscire ad acquistarla!

E voi, che cosa sareste disposti a fare per arrivare ad avere questo tesoro?

ALCUNE DOMANDE PER LA TUA RIFLESSIONE...

- Cosa ti ha colpito di più del racconto che hai ascoltato?
- Ti sembra che il contadino ed il mercante abbiano esagerato? Perché?
- Avresti fatto anche tu come loro?
- C'è un tesoro per ciascuno di noi! Sei d'accordo con questa affermazione?
- Quale è secondo te la mappa per trovare il tesoro?

Sotto la stufa (Bruno Ferrero, Il canto del grillo)

Ai giovani che venivano da lui per la prima volta, Rabbi Bunam raccontava la storia di Rabbi Ezechia, figlio di Rabbi Jekel di Cracovia. Dopo anni e anni di dura miseria, che però non avevano scosso la sua fiducia in Dio, questi ricevette in sogno l'ordine di andare a Praga per cercare un tesoro sotto il ponte che conduce al palazzo reale. Quando il sogno si ripeté per la terza volta, Ezechia si mise in cammino e raggiunse a piedi Praga. Ma il ponte era sorvegliato giorno e notte dalle sentinelle ed egli non ebbe il coraggio di scavare nel luogo indicato. Tuttavia tornava al ponte tutte le mattine, girandovi attorno fino a sera. Alla fine il capitano delle guardie, che aveva notato il suo andirivieni, gli si avvicinò e gli chiese amichevolmente se avesse perso qualcosa o se aspettasse qualcuno. Ezechia gli raccontò il sogno che lo aveva spinto fin lì dal suo lontano paese. Il capitano scoppiò a ridere: «E tu, poveraccio, per dar retta a un sogno sei venuto fin qui a piedi? Ah, ah, ah! Stai fresco a fidarti dei sogni! Allora anch'io avrei dovuto mettermi in cammino per obbedire a un sogno e andare fino a Cracovia, in casa di un ebreo, un certo Ezechia, figlio di Jekel, per cercare un tesoro sotto la stufa! Ezechia, figlio di Jekel, ma scherzi? Mi vedo proprio a entrare e mettere a soqquadro tutte le case in una città in cui metà degli ebrei si chiamano Ezechia e l'altra metà Jekel!». E rise nuovamente. Ezechia lo salutò, tornò a casa sua e cercò sotto la stufa. Trovò il tesoro e lo dissotterrò e con esso costruì la sinagoga del suo villaggio.

Cari amici, il tesoro di ciascuno non è lontano da noi. Nella vita di ogni giorno, mettendo a frutto le nostre doti, cercando di ascoltare la Parola di Gesù, volendo bene a chi incontriamo, possiamo trovare la vera ricchezza.

Preghiera conclusiva: Gesù, maestro di vita

A Te, Gesù, maestro di vita,
io dono con gioia
e con rinnovato entusiasmo
ogni ora della mia giovinezza,
ardente e forte.
Rendila libera dagli egoismi
e dalle tristezze, luminosa e pura,
da Te protetta
come bella e perenne primavera.

Rendila capace
di generosità senza misura,
di donazione senza vedere
che cosa ci guadagno.
Rendimi impegnato ad amare
e a farTi amare,
Signore Gesù.
In Te pongo la mia speranza
e tutta la mia vita.